

Conferenza dei Parlamenti della Comunità europea

DICHIARAZIONE FINALE

approvata il 30 novembre 1990

La Conferenza dei Parlamenti della Comunità europea, riunita a Roma dal 27 al 30 novembre 1990,

- viste le decisioni dei Presidenti dei Parlamenti degli Stati della Comunità europea e del Parlamento europeo riuniti a Roma il 20 settembre 1990 e le conclusioni delle Conferenze interparlamentari delle commissioni per gli affari comunitari dei Parlamenti degli Stati e della commissione per gli affari istituzionali del Parlamento europeo,
  - visti il progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea, del 14 febbraio 1984, e le risoluzioni del Parlamento adottate sulla base delle relazioni degli onn. Colombo, D. Martin, Giscard d'Estaing, Duverger e Herman,
  - visti i memoranda dei parlamenti degli Stati elaborati ai fini della presente Conferenza,
- A. convinta che la costruzione europea non possa essere unicamente frutto della concertazione diplomatica e governativa, ma che i parlamenti della Comunità europea debbano partecipare pienamente alla definizione dei suoi orientamenti,
- B. convinta che, al di là del grande mercato del 1993, la Comunità debba dotarsi di politiche nei settori sociale, economico, monetario e dell'ambiente, che concretino il doppio imperativo della giustizia sociale e della democrazia economica,
- C. compiacendosi per i risultati positivi già raggiunti, ma esprimendo l'auspicio di trasformare la Comunità in una Unione europea costruita su base federale e di darle istituzioni adeguate,
- D. basandosi sull'adesione ai principi della democrazia pluralistica e del rispetto dei diritti fondamentali dell'individuo,
- E. intendendo affidare a istituzioni comuni, conformemente al principio della sussidiarietà, le sole competenze necessarie per condurre a buon fine i compiti dell'Unione,
- F. deplorando che le competenze trasferite alla Comunità ed esercitate dalle sue istituzioni siano soggette in misura insufficiente al controllo parlamentare,
- G. considerando che l'ampliamento della sfera operativa della Comunità deve accompagnarsi a un sostanziale rafforzamento del controllo democratico,

chiede alle Conferenze intergovernative di tener conto delle opinioni e delle proposte seguenti,

Verso l'Unione europea

1. è persuasa che la creazione di un grande mercato senza frontiere interne implichi la creazione di una Unione monetaria, gestita da un sistema di banca centrale autonoma, che dovrà sfociare prima o poi nell'emissione di una moneta unica, e che tale evoluzione richieda una Unione economica con un accrescimento della coesione economica, sociale e regionale e, nel contempo, un rafforzamento della legittimità democratica della Comunità;
2. è del parere che la realizzazione dell'Unione economica e monetaria debba avvenire secondo il calendario e i termini concordati dal Consiglio europeo del 27 e 28 ottobre 1990 a Roma;
3. ritiene che la Comunità debba finanziare la propria politica con risorse proprie, che la decisione riguardante le risorse proprie della Comunità debba essere presa con il consenso del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali e che le disposizioni finanziarie contenute nei Trattati debbano essere oggetto di una revisione globale che assicuri un migliore equilibrio fra i due rami dell'autorità di bilancio;
4. considera necessario istituire un'unione politica che implichi una politica estera e di sicurezza nelle materie di interesse comune nonché inserire la cooperazione politica europea nel Trattato e nelle strutture comunitarie;
5. ritiene che i Trattati comunitari debbano prevedere una politica sociale comune e comportare norme adeguate in materia di coesione economica e sociale; ciò richiede non soltanto un rafforzamento degli obiettivi codificati nei Trattati, ma anche decisioni a maggioranza qualificata nei settori indicati; ritiene altresì necessario, accanto agli aspetti finanziari ed economici, rafforzare la dimensione sociale dando vita a un sistema europeo di concertazione sociale, che coinvolga i datori di lavoro e i lavoratori;
6. invita la Comunità a condurre politiche attive a favore dell'uguaglianza fra uomini e donne nei settori del lavoro, dei diritti sociali e individuali, dell'istruzione, della partecipazione alla vita pubblica e dell'accesso agli incarichi politici a tutti i livelli;
7. è del parere che la politica regionale debba tendere a eliminare gradualmente le disparità fra le regioni e ritiene che vadano rafforzati i mezzi di cui dispone la Comunità, soprattutto i Fondi strutturali;
8. chiede che siano previsti tutti gli strumenti di cooperazione fra le istituzioni comunitarie e le regioni costituzionalmente o legalmente costituite degli Stati membri;
9. è dell'avviso che alla Comunità vadano assegnate nuove competenze in materia ambientale e che le decisioni in tale settore debbano essere adottate con votazione a maggioranza qualificata e considera che sia dovere della Comunità condurre una politica intesa a salvaguardare l'equilibrio ecologico della Comunità e del nostro pianeta; chiede che l'articolo 2 del Trattato venga modificato in modo che tale obiettivo,

necessariamente connesso con un processo di sviluppo duraturo, vi figuri in modo esplicito;

10. chiede che nei Trattati vengano inserite disposizioni volte a instaurare una cittadinanza europea, in particolare grazie al diritto di voto alle elezioni europee per i cittadini della Comunità nello Stato membro in cui risiedono; ritiene altresì che il rispetto dei diritti fondamentali rappresenti il cardine della democrazia e chiede quindi che nei Trattati venga inserita la Dichiarazione dei diritti e delle libertà fondamentali, approvata dal Parlamento europeo il 12 aprile 1989, nonché l'adesione della Comunità alla Convenzione europea sui diritti dell'Uomo;
11. ritiene che nel Trattato debba essere inserito un articolo specifico sulla politica culturale, in cui si precisi che la diversità e la ricchezza culturale dei popoli della Comunità devono essere rispettate e tutelate, specie a livello linguistico;

Rafforzamento della legittimità democratica nei rapporti fra la Comunità e gli Stati membri

12. ritiene maturi i tempi per trasformare l'insieme dei rapporti fra gli Stati membri in una Unione europea, secondo una proposta di Costituzione elaborata attraverso procedure alle quali partecipino il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali e considera che, per far fronte ai nuovi compiti che si impongono tanto sul piano monetario quanto su quello delle relazioni esterne, la Comunità debba, per rispondere alle esigenze di democrazia, trasformare se stessa in Unione europea, il che comporta un adattamento delle istituzioni e degli organi nel senso qui di seguito descritto:
  - la Commissione è tenuta ad assicurare progressivamente le funzioni esecutive dell'Unione;
  - il Parlamento deve poter essere associato allo stesso titolo del Consiglio alle funzioni legislative e di bilancio dell'Unione e il suo parere conforme deve essere richiesto per tutti gli accordi internazionali rilevanti; esso deve potere esercitare, come il Consiglio, il controllo democratico sugli organi esecutivi;
  - il Consiglio deve poter prendere le proprie decisioni a maggioranza semplice o qualificata, secondo i casi; l'unanimità sarà richiesta unicamente per i casi limitati previsti dai Trattati;
13. è favorevole a un'accentuata cooperazione tra i Parlamenti degli Stati e il Parlamento europeo, attraverso incontri regolari delle commissioni specializzate, scambi di informazioni e la convocazione di Conferenze dei Parlamenti della Comunità europea, quando ciò sia giustificato dalla discussione di orientamenti fondamentali, soprattutto in occasione di Conferenze intergovernative;
14. ritiene che i Parlamenti degli Stati debbano poter esercitare la loro influenza sulla definizione delle posizioni del proprio governo in materia di politica comunitaria;
15. reputa fondamentale che le decisioni prese dalla Comunità vengano applicate tanto dagli Stati membri quanto dalla Comunità stessa e chiede agli Stati membri di prendere le iniziative necessarie sul piano tanto

legislativo quanto esecutivo, affinché la trasposizione delle norme comunitarie nel diritto interno avvenga nei termini previsti;

Rafforzamento della legittimità democratica all'interno delle istituzioni comunitarie

16. ritiene che la procedura di revisione dei Trattati debba comportare, prima della ratifica da parte dei parlamenti nazionali, il parere conforme del Parlamento europeo, rimanendo inteso che il Parlamento europeo dovrà essere strettamente associato ai lavori delle Conferenze intergovernative;
17. chiede che le riunioni del Consiglio, nello svolgimento del suo ruolo legislativo, siano pubbliche e che le relative decisioni vengano prese a maggioranza, salvo nel caso di revisione dei Trattati, di adesione di nuovi membri o di estensione di competenze;
18. è del parere che il Presidente della Commissione debba essere eletto dal Parlamento europeo a maggioranza assoluta e su proposta del Consiglio europeo; che, d'intesa con il Consiglio, egli debba nominare i membri della Commissione stessa e che la nuova Commissione nel suo insieme debba presentarsi al Parlamento europeo con il proprio programma per un voto di fiducia; che il mandato della Commissione debba aver inizio con la legislatura del Parlamento europeo; ritiene che la stessa procedura debba essere seguita in caso di nomina di una nuova Commissione nel corso della legislatura;
19. ritiene che, per quanto riguarda la competenza legislativa della Comunità europea, si debba istituire un sistema di codecisione fra il Parlamento e il Consiglio e istituire un diritto di iniziativa in caso di carenza della Commissione;
20. considera che i poteri di controllo del Parlamento europeo debbano essere rafforzati e iscritti formalmente nei Trattati e che debba essere rafforzata la posizione della Corte dei conti;
21. ritiene che la Commissione debba disporre di poteri esecutivi e del diritto di accertare l'applicazione delle direttive comunitarie da parte degli Stati membri; sottolinea inoltre l'importante ruolo svolto dai parlamenti nazionali col recepimento delle direttive comunitarie nella legislazione nazionale; ritiene che la Commissione debba disporre dei poteri di esecuzione delle norme comunitarie in coordinamento con gli esecutivi nazionali e sotto il rispettivo controllo del Consiglio, del Parlamento europeo e dei parlamenti degli Stati membri;
22. richiama l'attenzione degli Stati membri, per contribuire a ridurre il deficit democratico, sulla necessità di prendere sistematicamente misure atte a diffondere ampiamente fra i loro cittadini le proposte in materia legislativa avanzate da istituzioni comunitarie, nonché sulla necessità che i loro Parlamenti facciano sì che i loro governi e ministri restino pienamente responsabili delle misure e degli interventi operati su scala comunitaria;

### Sussidiarietà

23. ritiene che il principio informatore di qualsiasi nuova attribuzione di competenze all'Unione sia quello della sussidiarietà, secondo il quale l'Unione agisce unicamente per assolvere i compiti affidatili dai Trattati e per realizzare gli obiettivi dagli stessi definiti; in caso di competenze non esclusivamente o non interamente demandate all'Unione, questa, nell'esercitare la sua azione, interviene nella misura in cui il conseguimento di detti obiettivi lo richiede, giacché le loro dimensioni o i loro effetti superano i confini nazionali o possono essere raggiunti in modo più efficace dall'Unione piuttosto che dagli Stati membri operanti separatamente;
24. è del parere che il principio di sussidiarietà debba figurare nel preambolo dei Trattati e che la sua interpretazione debba lasciar posto a una valutazione politica a priori, permettendo a posteriori alla Corte di giustizia di sancire con chiarezza la delimitazione delle competenze della Comunità; che il principio di sussidiarietà debba essere consolidato al momento della revisione dei Trattati, quando si procederà anche a definirne con precisione il contenuto;
25. ritiene che nel quadro del diritto comunitario l'adozione delle misure che regolano le condizioni economiche, culturali e sociali debba restare, negli Stati membri la cui Costituzione lo prevede, appannaggio delle regioni giuridicamente organizzate;

### Relazioni con altri paesi

26. ricorda che la preferenza comunitaria deve essere rispettata, senza che ciò induca comunque a fare della Comunità una fortezza;
27. ritiene che un rafforzamento della Comunità la renderebbe capace di aprirsi a qualsiasi forma di cooperazione con gli altri Stati europei, che vada dal libero scambio all'adesione di ogni Stato europeo democratico capace e desideroso di accettare gli obiettivi e le responsabilità comunitari;
28. è tuttavia del parere che sin d'ora la Comunità debba tener conto degli sviluppi positivi registrati nel corso degli ultimi mesi nell'Europa centrale e orientale e che si debbano concludere degli accordi di associazione sia con i nuovi Stati democratici che con altri Stati europei che auspicano un rafforzamento dei loro legami con la Comunità;

### Relazioni con le istituzioni internazionali

29. considera auspicabile promuovere una collaborazione con le istituzioni dell'EFTA e dar vita a una concertazione permanente con il Consiglio d'Europa;
30. ritiene che la Comunità europea abbia un proprio ruolo da svolgere nell'ambito delle Nazioni Unite e della CSCE nonché in seno all'Alleanza Atlantica, tenendo conto della situazione particolare di alcuni Stati membri, e che occorra ridefinire le relazioni con l'UEO;

Relazioni con i paesi in via di sviluppo

31. ritiene che la Comunità europea debba continuare a contribuire incessantemente allo sviluppo duraturo di tutti i popoli del mondo, dando precedenza assoluta alla lotta contro la povertà e all'aiuto a favore dei paesi meno sviluppati, e che essa debba incrementare il suo contributo allo sviluppo dei paesi sottosviluppati cui è legata per motivi storici e geografici oppure da accordi di cooperazione;

\*\*\*\*

32. sottopone il presente testo all'esame dei parlamenti nazionali, del Parlamento europeo, del Consiglio europeo e delle Conferenze intergovernative e chiede a questi ultimi di tener conto della presente dichiarazione, che essa sia considerata come documento ufficiale e che le sue conclusioni vengano accolte dalle due Conferenze intergovernative.